L'ECO DI BERGAMO
DOMENICA 18 MAGGIO 2025

«Ospedali, la rete non funziona È tempo di scelte coraggiose»

L'assemblea di Anaao-Assomed. Appello del sindacato regionale dei medici
Magnone: «Troppi carichi di lavoro, si fa fatica a garantire qualità e sicurezza»

LUCA BONZANNI

Le evidenze, messe nero su bianco punto dopo punto, sono il responso di quanto osservano quotidianamente tra reparti, corsie, sale operatorie, ambulatori, ed è il racconto – secondo l'Anaao-Assomed Lombardia, il principale sindacato dei medici ospedalieri – di una «sanità regionale al limite». Ieri il consiglio regionale dell'Anaao-Assomed ha infatti approvato all'unanimità un documento volto a evidenziare «una serie di criticità strutturali che mettono a rischio il futuro e la sostenibilità del Servizio sanitario regionale».

Oltre la critica, però, c'è la volontà di salvaguardare un sistema che è «patrimonio fondamentale dei cittadini lombardi e italiani, oltre che luogo di lavoro per migliaia di professionisti della sanità pubblica». In premessa c'è però un'apertura di credito, che tuttavia non nasconde lo scoramento e i tasti dolenti: «Siamo consapevoli dell'impegno dimostrato dall'assessore Guido Bertolaso e dalla Direzione generale Welfare – riconosce Stefano Magnone, segretario regionale del sindacato -, ma non possiamo ignorare che restano sul tavolo criticità profonde, che richiedono scelte coraggiose e non più rimandabili».

Stefano Magnone

> Serve una profonda revisione del Sistema sanitario nazionale o si rischia l'implosione»

Il primo punto all'ordine del giorno è la «rete ospedaliera da riformare»: la mancata revisione della geografia dei nosocomi, spiega Magnone, «mette in difficoltà numerose aziende sanitarie che faticano, e faticheranno sempre più, ad attrarre professionisti e a garantire volumi di attività adeguati per la sicurezza dei pazienti». L'altra faccia della medaglia è la «crisi della sanità territoriale», che sconta «vent'anni di mancata programmazione»: il dato di fatto, per Magnone, è che «oggi l'ospedale è l'unico punto di riferimento reale per i cittadini, con tutte le ripercussioni che ciò comporta in termini di carichi di lavoro, sicurezza e qualità delle cure».

E ancora: il sindacato chiede di rivedere il rapporto tra la Regione e le università lombarde sede di corsi di laurea in Medicina, e in particolare il meccanismo che porta a definire le direzioni dei reparti in quegli ospedali legati agli atenei. Magnone denuncia infatti «l'eccessiva invadenza accademica nella gestione delle apicalità ospedaliere, una dinamica che spesso esclude professionisti più competenti, generando frustrazione e fughe dal sistema pubblico». Sul tema, tra l'altro, è proprio in corso una interlocuzione tra la Regione e le università per rivedere la normativa attuale.

Se la sanità pubblica soffre, al tempo stesso c'è un «privato accreditato fuori controllo», secondo un ulteriore punto affrontato dal documento: «Le convenzioni tra aziende, nate per superare l'abuso dei gettonisti, hanno prodotto nuove distorsioni – rileva Magnone -: colleghi che accumulano turni ordinari e a pagamento, senza il rispetto delle norme sul riposo e sulla sicurezza delle cure. Non possiamo accettare che un gettone venga prima della salute del paziente e del medico».

La lista delle doglianze evidenzia poi situazioni di «relazioni sindacali indebolite», in cui «le direzioni strategiche – è l'affondo di Magnone – agiscono secondo logiche clientelari». Tirando le somme: «Serve una revisione profonda del Servizio sanitario nazionale, per evitare che ricadano sempre sui professionisti responsabilità che nascono altrove – conclude Magnone -. Il nostro lavoro è sempre più gravoso e il sistema sanitario rischia un'implosione silenziosa. Non è più tempo di retorica: servono scelte politiche concrete e lungimiranti. Chiediamo a tutte le forze politiche in Consiglio regionale, quelle di maggioranza e di opposizione, di superare la sterile contrapposizione e di sedersi insieme per salvare davvero il servizio sanitario regionale. Prima che sia troppo tardi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Folla alle bancarelle La festa di primavera riempie il Borgo d'Oro

La folla che ha riempito ieri Borgo Santa Caterina COLLEONI

Santa Caterina

Un fiume di gente ha partecipato alla festa di primavera in Borgo Santa Caterina. Ieri le auto hanno lasciato spazio a pedoni e famiglie, che ne hanno approfittato per trascorrere un pomeriggio e una serata all'aria aperta tra shopping, bancarelle ed eventi culturali.

L'iniziativa «Spring» è stata organizzata dall'associazione dei commercianti di Borgo Santa Caterina, insieme al Duc e alla rete di quartiere: tutti uniti con l'obiettivo di rivitalizzare il borgo d'oro. I passanti hanno apprezzato gli spettacoli di yoga acrobatico e l'esposizione delle Harley Davidson, così come la possibilità di acquistare diverse merceologie da negozianti, hobbisti, collezionisti e artigiani locali. La giornata è trascorsa in allegria fra merende, aperitivi e cene all'aperto, che hanno visto impegnati anche gli alpini di Borgo Santa Caterina.

La rete di quartiere era presente con un gazebo per chiedere suggerimenti sul «borgo che vorrei», per i più piccoli c'erano gonfiabili e truccabimbi, mentre la libreria Ubik ha ospitato gli autori di tre volumi: «Il buio della ribalta» di Roberto Ottonelli, «Non lo compro più» di Massimiliano Lava e «Meno male c'è sempre qualcuno che canta» di Stefano Corsi.

«Tantissima gente si è riappropriata della strada, vivacizzando il nostro borgo - commentano Cenzia Beretta ed Eleonora Piccinni, presidente e segretaria dell'associazione dei commercianti di Borgo Santa Caterina -. Il quartiere è ricco di attività storiche e artigianali; i negozi di vicinato resistono offrendo una grande varietà merceologica e valorizzano i contatti umani, insieme alla rete di quartiere. Infine abbiamo ospitato realtà sociali come «Spazio Autismo», il canile di Seriate e i «Lions» di Limbiate con i cani guida».

Giorgio Lazzari

Gli studenti di UniBg primi in «negoziato»

Ora la sfida a Londra

Campioni di «negoziato»: gli studenti dell'Università di Bergamo, capitanati da Francesca Locatelli, responsabile del Negotiation Lab presso il Dipartimento di Giurisprudenza, si sono aggiudicati ieri a Roma il primo posto della Italian Negotiation Competition e rappresenteranno l'Italia alla International Negotiation Competition in programma a Londra, dal 7 all'11 luglio. I ragazzi del secondo e terzo anno si sono sfidati in due giorni di negoziati in lingua inglese, con studenti provenienti da svariate università Italiane, davanti a giudici nazionali e stranieri esperti della materia, in un serrato confronto all'insegna del metodo della Harvard Law School.

«Siamo molto contenti del risultato – commenta Francesca Locatelli –, che è frutto di un percorso che l'ateneo bergamasco sta portando avanti da tempo sostenendo lo studio dei metodi di Alternative Dispute Resolution e l'internazionalizzazione e didattica innovativa. La soddisfazione più grande è poter creare dei ponti culturali per il futuro di questi ragazzi, che si sono messi in gioco con passione: dai membri del team, ai peer tutor che mi hanno aiutato nella preparazione finale, fino a tutti gli studenti del Negotiation Lab». Il team di UniBg era formato da Grace Daisy Carminati, Giorgio Delprato, Sabrina Carrisi, Nicolò Belloli, (Sara Zekay - riserva). I peer tutor: Martina Benagli, vincitrice del bando Talent Improvement Program e Federico Goffredi Caronna (laureato UniBg). UniBg è impegnata anche nell'ambito della ricerca con il progetto europeo Jean Monnet dedicato alla negoziazione, di cui è responsabile scientifico la prof.ssa Locatelli e la cui Summer School, interamente finanziata dalla UE, parte la settimana prossima, il 22 maggio (per info e iscrizioni www.desk4eu.com).

Il team degli universitari bergamaschi che hanno vinto ieri a Roma

Droga in garage e nelle sigarette Due anni a un pensionato

Gorle

Nel corso di un'operazione antidroga nei pressi di un bar a Gorle, venerdì i carabinieri hanno fermato un uomo in possesso di un pacchetto di sigarette contenente 19 dosi di cocaina termosaldate e 130 euro in contanti. L'uomo, un pensionato di 73 anni incensurato, ha poi accompagnato i militari in un garage nelle vicinanze, appartenente al proprietario del bar. All'interno del garage, dove il 73enne ha dichiarato di vivere, sono stati rinvenuti altri 25 grammi di cocaina, 150 euro in contanti, un bilancino di precisione, strumenti per il confezionamento e tracce di droga su alcuni piatti. I militari hanno quindi arrestato l'uomo. Ieri si è tenuta l'udienza di convalida: l'imputato, accusato di detenzione di droga ai fini di spaccio, ha ammesso le proprie responsabilità, spiegando che la scelta di intraprendere l'attività illecita era dovuta a difficoltà economiche. Il giudice ha convalidato l'arresto; le parti hanno patteggiato 2 anni di reclusione, con sospensione della stessa, e una multa di 3.000 euro.

Ludovico Licini

A scuola di sicurezza, con la polizia locale

«Ragazzi on the road»

«Un'occasione unica per conoscere e partecipare al funzionamento della Polizia locale». Così i ragazzi che hanno partecipato alla quarta edizione bergamasca del progetto socio-educativo «On the Road» hanno sintetizzato l'esperienza vissuta nell'ultima settimana, durante la visita, ieri pomeriggio al Comando di via Coghetti, dove sono stati accolti anche dalla sindaca Elena Carnevali e dall'assessore alla Sicurezza Giacomo Angeloni. «La prossimità e la componente relazionale, oltre alle competenze tecniche, sono i tratti fondamentali del lavoro della Polizia locale e sono molto orgogliosa del fatto che siano stati trasmessi in maniera così efficace ai ragazzi», ha detto la sindaca. «È la prima edizione dal mio arrivo – ha spiegato la comandante Monica Porta – e sono soddisfatta del modo in cui siamo riusciti a inserire i ragazzi nella nostra struttura».

«Siamo grati per la disponibilità con cui il comando di Bergamo si è sobbarcato il lavoro extra richiesto dal nostro progetto», ha sottolineato il vicepresidente e fondatore dell'associazione «Ragazzi on the road», Alessandro Invernici, presente insieme al presidente Egidio Provenzi. «È sempre un piacere lavorare con il comando della città da cui l'associazione è partita, per poi diffondersi a 150 comuni in Italia», ha aggiunto. Provenienti da tutti i quartieri della città molti ragazzi, tra i 16 e i 20 anni, hanno già manifestato l'intenzione di proseguire l'esperienza con l'associazione: «Per aiutare altri ragazzi a godere al meglio del progetto», hanno spiegato. «Adesso è importante che trasferiate la consapevolezza dell'importanza dell'attività di prevenzione che avete assunto attraverso questa esperienza», ha aggiunto Lorenzo Brollo, specializzato in psicologia del traffico proprio con uno studio sul progetto «Ragazzi on the road». Dopo l'incontro i ragazzi si sono trasferiti con gli agenti nella zona di Porta Nuova, dove hanno preso parte alla serata di controlli e ai rilievi per un incidente stradale.

I ragazzi che hanno preso parte alla prima settimana di attività BEDOLIS

Stefano Vailati